

PERCHÉ IL PARLAMENTO HA ISTITUITO
IL GARANTE PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA PER LA TUTELA
DI DIRITTI IMPORTANTI MA INESISTENTI?

In base alla legge 112/2011 "Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza", a detta Autorità è stato, fra gli altri, attribuito il compito di promuovere «*l'attuazione della Convenzione di New York e degli altri strumenti internazionali in materia di promozione e di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la piena applicazione della normativa europea e nazionale vigente in materia di promozione della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché del diritto della persona di minore età ad essere accolta ed educata prioritariamente nella propria famiglia e, se necessario, in un altro ambito familiare di appoggio o sostitutivo*» (1).

Per quanto riguarda l'esigenza che i minori vengano allevati ed educati dal o dai loro genitori, si è dimenticato il Parlamento che nelle leggi vigenti, compresa la 328/2000 sull'assistenza e la 184/1983 relativa all'adozione e all'affidamento familiare a scopo educativo, non è previsto alcun diritto esigibile a favore dei minori appartenenti a nuclei familiari in gravi e gravissime difficoltà?

Per quali motivi il Governo, il Senato e la Camera dei Deputati continuano a fare assolutamente nulla in merito alle norme della sopra citata legge 184/1983 in base alle quali (articolo 1) «*lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia*»?

(1) La legge 112/2011 è stata promossa dai Ministri Carfagna (Pari opportunità), Fitto (Rapporti con le Regioni), Tremonti (Economia e finanze), Sacconi (Lavoro e politiche sociali), Gelmini (Istruzione, università e ricerca) mediante la presentazione in data 11 dicembre 2008 alla Camera dei Deputati del disegno di legge n. 2008 "Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza".

Come si concilia l'affermazione, contenuta nella legge 112/2011, del diritto (purtroppo inesistente) della persona di minore età «*ad essere accolta educata prioritariamente nella propria famiglia*», con i massicci e discriminati tagli imposti al settore sociale?

La riduzione dei fondi statali dai 2.526 milioni del 2008 ai 538,3 del 2011 e l'ulteriore calo a 271 del 2013 sono stati decisi per aiutare i minori ed i loro nuclei familiari in condizioni di grave disagio socio-economico? (2).

Per quali motivi sono stati stanziati somme rilevanti (750mila euro per il 2011, un milione e 500mila a decorrere dal 2012) per questo nuovo ente, che non potrà fare nulla di diverso dai 20 Difensori civici regionali?

A nostro avviso è assai deplorabile che le forze politiche continuino a mettere pezze all'attuale sistema socio-assistenziale fondato sulla discrezionalità e sulla beneficenza e non scelgano – finalmente – la strada del riconoscimento effettivo dei diritti esigibili in merito alle esigenze fondamentali di vita dei cittadini, con particolare riguardo ai soggetti individuati dal 1° comma dell'articolo 38 della Costituzione (3).

I FALSI POVERI DELLA CARITAS ITALIANA

Nell'articolo "Misure anti-povertà? La Card non è efficace", pubblicato su *Italia Caritas* del novembre 2010, Walter Nanni, sociologo e capo dell'Ufficio studi della stessa Caritas, ha riferito in merito ad una ricerca valutativa, condotta dalla Caritas insieme al Caf Cisl e Acli Service «*sulle misure finalizzate al contrasto delle situazioni di povertà e messe in atto dal Governo italiano nel biennio 2007-2008*».

I risultati sono sorprendenti e molto preoccupanti.

(segue alla pag. 59)

(2) Cfr. l'articolo di Mauro Perino, "I tagli dei fondi statali destinati al settore sociale", *Prospettive assistenziali*, n. 174, 2011.

(3) Il primo comma dell'articolo 38 della Costituzione da oltre 60 anni recita: «*Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale*».

panti. Infatti Walter Nanni asserisce quanto segue: «Secondo quanto emerge dalla ricerca, la misura maggiormente efficace nel contrasto delle situazioni di povertà non è la Social Card (progettata appositamente in riferimento a tale funzione, è stata molto propagandata ed esposta nel dibattito politico e mediatico), ma l'abolizione dell'Ici per la prima casa (introdotta dal Governo Prodi, ampliata ai redditi medio-alti dall'esecutivo Berlusconi). Il 69,2% degli intervistati ha valutato quest'ultima misura, oltre che molto diffusa, "abbastanza" o "molto efficace" nel ridurre la povertà economica, mentre nel caso della Social Card le valutazioni positive superano di poco la soglia del 5%».

Mentre in merito alla *Social Card* rinviamo alle valutazioni del tutto negative riportate su questa rivista (4), non è stupefacente che dalla

(4) Cfr. su *Prospettive assistenziali* i seguenti articoli di Mauro Perino: "Considerazioni sulla disuguaglianza economica e sulla povertà in Italia", n. 162, 2008; "La dignità dei poveri e i loro dirit-

Caritas italiana, dalla Cisl e dalle Acli vengano considerati poveri i cittadini che in quanto possessori della prima casa, hanno beneficiato dell'abolizione dell'Ici, imposta che, come viene ricordato nella ricerca in oggetto, è stata «ampliata ai redditi medio-alti dall'esecutivo Berlusconi»?

Non è allarmante che siano considerati poveri i cittadini che sono proprietari di una abitazione ed i cui redditi sono medio-alti, anche per il fatto che, se sono scelti questi parametri per individuare la soglia della povertà, occorrerà prevedere contribuzioni economiche o sgravi fiscali a quasi tutti i cittadini italiani?

ti", n. 163, 2009; "Cause, effetti e responsabilità delle diverse povertà", n. 165, 2009; "Il libro bianco del Ministro Sacconi e l'umiliante elemosina della *Social Card*" e "Interventi proposti in merito ai poveri ultrasessantacinquenni e agli inabili al lavoro", n. 167, 2009; "Le dimensioni della povertà nel nostro Paese secondo il rapporto della Commissione di indagine sull'esclusione sociale", n. 169, 2010 e "Commento all'iniziativa delle Acli sulla *Social Card*", n. 170, 2010.